Anno II. Udine, Mercoledì 27 Febbrajo 1867 N.° 50

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine . . . . . un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Provincie italiane » » 7. — » 13. — » 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz, N. 933 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

VIAGGIO DI GARIBALDI.

Leggiamo nella *Gazzetta delle Romagne*:

Ieri alle 3 3/4 pom. giunse da Firenze il generale Garibaldi, accompagnato dalla signora Teresita Canzio, sua figlia, dal maggior Canzio, dal loro figlio Mameli, vispo fanciullo che riproduce i lineamenti di suo zio Menotti, dal fedele domestico del generale, dal colonnello brigadiere Acerbi, e da madama White Mario. La popolazione era stata avvertita dal seguente avviso del presidente effettivo della Società operaia, di cui il Generale è presidente onorario:

„ Operai, quell' uomo, che i secoli avvenire si rammaricheranno di non aver potuto mirare, Giuseppe Garibaldi, giungerà alla stazione di Bologna oggi alle tre pomeridiane.

“ *Filopanti* „

Erano ad attenderlo alla stazione la Società operaia, gli emigrati Romani, colle loro rispettive bandiere; la Società democratica, ed una gran folla di popolo, che riempiva il vasto locale della Stazione, comprese non poche signore. Notammo fra gli altri il generale Galletti, i professori Filopanti e Fiorentino, i maggiori Caldesi e Martinelli, il marchese Pietramellara, il giovine emigrato romano Petroni.

Le grida entusiastiche all' arrivo del treno, e più all' apparire della gloriosa camicia rossa del Generale e delle sue simpatiche e dignitose sembianze, possono, più facilmente immaginarsi che descriversi. Fu opera molto faticosa pe' suoi amici il fargli siepe attorno, mentre passò dalla carrozza alla sala di prima classe. Molti si aprivano l' adito a baciargli la mano e, non potendo altro, il vestito.

Scorgendo sopra una delle bandiere la Lupa coi gemelli, e sull' altra l' aquila romana, il generale pronunciò delle parole di affetto per Roma.

Filopanti gli rispose che il primo dovere di liberar Roma spettava a quelli che vi rimangono; il secondo agli emigrati Romani. E che, quando, per isventura, nè gli uni nè gli altri riuscissero, erano solidali, di tal dovere tutti quanti gl' Italiani, e che in tal caso, restando neutro il governo, la nazione farebbe assegnamento sopra il valore e l' abnegazione di Garibaldi.

Il Generale replicò che doveva sperarsi di ottenere quel grande intento per vie interamente legali; che i mezzi rivoluzionarii dovevano riservarsi come un *ultima ratio*, ove fallissero gli altri mezzi.

Dalla stazione il generale andò in carrozza a visitare la signora Salvi, sorella del compianto colonnello Spech, e di là all' albergo di S. Marco. Il Generale lo preferì per deferenza alla memoria del martire Ugo Bassi, la cui sorella è moglie al padrone dell' albergo. Durante il tragitto la folla fu sempre grandissima ed entusiastica.

Da una finestra dell' albergo il Generale arringò la moltitudine che lo chiamava con un discorso interrotto e seguito naturalmente da grandi applausi e la cui sostanza è questa:

“ Io e la popolazione dell' 8 agosto siamo antiche conoscenze. Abbiamo fatto qualche cosa insieme. Forse qualche altra cosa rimane a fare: la liberazione di Roma. Ma dobbiamo preferire di ottenerla per vie pacifiche e legali. Onde ciò sia, mandate al Parlamento degli uomini che ci facciamo andare a Roma, come a casa nostra, quale si è; e che abbiano più a cuore gl' interessi del popolo che quelli dei preti. Questi si contentino di aver che vivere, ed i milioni che si vorrebbero dare al Dumonceau si consacrino piuttosto a dar lavoro ai poveri operai.

Soprattutto ricordatevi di non dare il voto a quelli che l' hanno sempre dato in favore dei preti. „

Ieri in sul tardi vi fu sotto alle finestre di San Marco, un' ovazione al Generale.

Questa mattina alle sei egli parte per Venezia.

Leggiamo nel *Polesine* di Rovigo:

Il generale Garibaldi giungeva finalmente fra noi quest' oggi alle ore 1 1[2 pomeridiane.

La nostra città, risorta quasi per incanto, riversava alla stazione della ferrovia tutta la sua vita, palpitante di gioja e di emozione.

Da qualche ora tutti i rodigini attendevano, ed affrettavano col cuore quell' istante, che doveva appagare uno dei più caldi loro desideri. — Una commissione cittadina ripartita questa mattina, per ottenere dal generale l' adesione di passare qualche ora a Rovigo prima di proseguire il suo viaggio per Lendinara dove aveva fissato per nottare, inviava da Ferrara al municipio un telegramma, il quale lasciava molte speranze. Allora parve che Rovigo volesse costringere il generale Garibaldi ad entrare in città a furia di entusiasmo.

Al suo arrivo una salva d' applausi lo accolse, ed un battimani, un gridio da ogni parte, uno sventuolar di pezzuole, un levar di cappelli e di braccia tentavano dipingere al vero la commozione e la gioia dei nostri concittadini.

Il nostro sindaco gli fu vicino non senza fatica, ed allorchè il generale potè entrare nello interno della stazione, portato quasi dal popolo, lo pregò a voler recarsi per qualche istante al suo palazzo.

Le carrozze di gala dei privati in numero di cinquanta circa, erano approntate — Il generale entrò in quella del sindaco, ma dovette lottare col popolo, il quale voleva staccare i cavalli e portarlo lungo il tragitto.

Finalmente la carrozza si mosse, ma assediata continuamente da centinaia di individui che volevano contemplare davvicino la fisionomia commossa e sorridente di Garibaldi, o volevano toccargli la mano, il mantello, qualunque cosa insomma che gli appartenesse e dopo molto tempo giunse finalmente al palazzo del sindaco, il quale avea fatto allestire la colazione per il generale ed il suo seguito.

Là ebbero luogo le presentazioni delle rappresentanze municipali, di quella della società di mutuo soccorso fra gli operai e del circolo politico, delle quali istituzioni il generale è preside-onorario.

Acclamato dal popolo, si affacciò alla finestra, ed allora gli applausi toccarono la frenesia, per cui, allorquando egli fe' cenno di voler parlare, le grida si assottigliavano all' avvenante della distanza, come il rumore del tuono dopo la tempesta.

Egli disse ai cittadini di Rovigo poche parole ma che dovrebbero servire di guida ad ogni atto della loro vita politica.

E noi ne presentiamo il sunto ai nostri lettori: “ Fu veramente un peccato, disse il generale, che un paese sì bello e patriottico abbia dovuto rimanere tanto tempo sotto la pressione dello straniero. Ma esso fu scacciato, e, spero, non lo calpesterà mai più „.

“ Veggo un bel numero di berretti rossi in mezzo a voi figliuoli. Sono tutti di Rovigo? (Avutane in coro la risposta affermativa il generale continuò:)

“ Ebbene! me ne congratulo. Però non dimenticate che non bastano la camicia rossa e il beretto a formare i bravi difensori del paese; occorre l' esercizio delle armi e specialmente della carabina. Conviene saperla bene maneggiare, conviene santificarla, perchè quantunque indipendenti dallo straniero, abbiamo bisogno d' esser forti.

“ Oggi voi siete chiamati a scegliere un deputato che vi rappresenti al parlamento. È vero che, con molta o poca gloria non monta, abbiamo la nostra indipendenza, ma tenete *sempre a mente che un esercito* straniero è avverso all' Italia tenta sempre corroderla nelle sue libertà nelle sue istituzioni di progresso. I suoi soldati sono i preti!

“ Voi sapete quello che vi resta a fare — solo vi raccomando, di far comprendere al vostro deputato che deve sbarazzarvi dai preti, perchè il vostro programma è: guerra ai preti „.

Poscia soggiunte alcune parole di congedo rientrò, ed allora alcune concittadine gli presentarono un indirizzo improvvisato questa mattina e coperto di molte firme, in segno di amore che Rovigo nutre per l' uomo che tutto sa e seppe sacrificare sull' altare della patria. I lettori troveranno nella cronaca cittadina il testo dell' indirizzo, che il generale accettò con segni di affetto sincero.

Raccomandò vivamente al nostro sindaco l' istituzione di un tiro a segno, e per tutti ebbe una parola, di amore, di gratitudine, di conforto.

Alle ore 2 e mezza circa partiva.

Le carrozze presero la riviera dell' *Adigetto*, e se ne andarono in piazza Vittorio Emanuele, perchè il generale potesse osservare un po' davvicino la nostra G. N. sotto le armi, della quale ci sembrò soddisfatissimo.

Ad ogni modo provvida fu l' idea di farlo passare per la contrada di san Giuseppe, poichè tanto popolo accalcato, che ebbro di gioia, vuol correre ad ogni costo per allontanare il momento del distacco, avrebbe potuto cagionare qualche disavventura, di cui per fortuna andammo totalmente illesi.

Il generale Garibaldi è partito. La felice impressione destata dalla sua bontà e le sue parole non sarà stata passeggera, anzi speriamo che essa sarà la guida di ogni elettore, chè, se tutta Italia farà altrettanto, la sua grandezza non resterà più una sterile speranza, un vacuo desiderio.

Un atto di giustizia.

Nel Regio Decreto 17 febbraio a. c. in cui si parla di quei cittadini che per obblighi contratti sotto il *cessato governo* nell' esercito, non avessero compita ancora la loro ferma, nessuna riserva si fa a favore di quei giovani che arrischiarono la vita disertando dalle bandiere austriache per correre ad arrolarsi nell' esercito italiano, come volontarii: e che dopo aver adempiuto l' obbligo che l' affetto di cittadino loro imponeva, hanno incontrato altri vincoli sociali.

A tenore di quel decreto costoro sono tenuti a rientrare nell' esercito per terminarvi il servizio che eransi obbligati di rendere al cessato governo, salvo la commutazione nella ferma da assumere, del tempo di servizio da essi prestato volontariamente.

Per quanto convinti dell' obbligo che ha ogni cittadino di pagare il suo debito allo stato, e consci che ogni esclusione del servizio potrebbe ricadere a danni del terzo: pure ci sembra che una legge così esclusiva ed assoluta male compensi il sacrifizio di quei generosi.

Finchè si tratta d' individuo scapolo che non abbia incontrato altri vincoli sociali, la cosa sembraci giusta e logica.

Ma mettasi il caso che taluno (e ne sono molti) abbandonata la bandiera *austriaca* e preso servizio nell' armata italiana, dopo essere stato riformato e rimandato in congedo, sulla fede di credersi *svincolato* da ogni ulteriore servizio; sia divenuto marito e padre di numerosa prole.

In tal caso speciale noi crediamo che lo stato in cui egli ha riparato, onde sottrarsi ad una schiavitù obbrobriosa, quello stato al quale ha giovato anche il di lui braccio per acquistare le provincie alle quali egli apparteneva, commetterebbe una vera ingiustizia togliendolo all' affetto della moglie e dei figli.

Noi proporremmo quindi che decampando dal disposto generale del sunnominato decreto, fossero esentati dal servizio in via eccezionale, coloro che sulla fede di essere per sempre svincolati dall' obbligo della milizia, incontrarono vincoli speciali di famiglia, mediante il matrimonio.

E questo, ci sembrerebbe un vero atto di giustizia.

È uscito in Firenze un nuovo giornale col titolo l' *Avanguardia*, che si dichiara organo dell' antica opposizione parlamentare.

L' *Avanguardia* pubblica il seguente appello di Garibaldi agli elettori, che riferiamo come

documento, riserbandoci di parlarne in altro numero.

" Cittadini [illegible]

" In Italia bisogna assicurare la libertà minacciata e messa in pericolo dal Clericalismo e dai suoi complici.

" Gli sforzi di tutti gli uomini liberi devono essere rivolti a questo supremo scopo.

" Nella nuova Camera non devono aver voto i partigiani di progetti liberticidi nè i satelliti delle cadute dinastie, tutte solidali dell' impero e del Papato.

" Le elezioni generali possono perdere o salvare la nazione — fare del nostro paese un campo di reazione o di progresso.

" I Clericali sono sudditi e militi di una potenza straniera — autorità mista ed universale — spirituale e politica — che comanda e non si lascia discutere — semina discordie e corrompe.

" A questi ostinati nemici della patria nostra e della civiltà vogliousi togliere i mezzi di nuocere.

" Il patrimonio ecclesiastico deve essere consacrato al progresso intellettuale, morale e materiale del popolo — a sollievo della pubblica fortuna.

" Come la nostra lotta coi Clericali tiene oggi sospeso tutto il mondo civile, così la nostra vittoria su loro sarà l' acclamata rivendicazione della libertà di coscienza e il trionfo della ragione sul pregiudizio.

" Cittadini all' urna dunque, all' urna tutti!

" Le vostre schede diranno al mondo di qual governo siamo degni e se meritiamo di essere una grande e libera nazione.

Firenze, 22 febbraio 1867.

G. Garibaldi.

Togliamo dalla *Nazione* l'Allocuzione pontificia segnalataci dal telegrafo :

Il *Giornale di Roma* del 22 corrente annunzia che S. S. Pio IX tenne nella mattina dello stesso giorno concistoro segreto nel palazzo apostolico Vaticano, in cui ha manifestato la sua pontificia volontà di procedere alla solenne canonizzazione del beato Leonardo da Porto Maurizio, missionario apostolico dell' ordine dei minori di S. Francesco, della più stretta osservanza, nel ritiro di S. Bonaventura in Roma. Dopo di che S. S. ha pronunziato la seguente allocuzione che traduciamo dal testo del latino:

„ Venerabili fratelli,

„ Poichè l' amore di Cristo ci spingeva a ricercare una maniera di provvedere alla vedovanza di tante diocesi d' Italia, nel mese di marzo dell' anno 1865 scrivemmo di mano nostra una lettera al serenissimo Re, Vittorio Emanuele pregandolo a delegare presso di noi alcuno col qual potesse trattarsi intorno a così grave negozio. Ed avendo egli assecondato i nostri voti, si diede in effetto principio alle conferenze, le quali ciononostante, non però per colpa nostra, rimasero senza successo, e resero vano il desiderio di noi che ad esse eravamo discesi, spinti da veemente brama di procurare la salute delle anime, cosa che questa santa sede a ragione pose sempre innanzi a tutte le altre. Recentemente furono ripresi i negoziati per volontà di coloro che tengono in Italia il supremo potere, ma di questo argomento, venerabili fratelli, noi non possiamo parlarne senza grave tristezza ed acerbo dolore. Conciossiachè i vescovi, che siamo per mandare alle sedi vacanti, non solamente troveranno venduto il patrimonio di ciascuna mensa vescovile e si vedran tolto tutto quanto soleva servire al mantenimento loro e dei poveri, ma ciò che è anche peggiore vedranno disperse le pietre del santuario, abbandonati gli asili della perfezione religiosa, privati di ogni ricchezza gli abitatori dei chiostri, le sacre vergini tratte fuori dai loro ritiri (e foramine petrae) dove si erano ricoverate coll' aiuto di Dio, per vivere e morire nel braccio dello Sposo celeste. Grave cosa invero ed ingrata si è destinar vescovi a tali sedi specialmente in così grande miseria delle pubbliche cose. E che perciò ? Recederemo noi per questo dal nostro proponimento ? Tolga Iddio: si conducano gli agricoltori alla vigna piantata da Dio e bagnata dal sangue del figliuol suo; vadano per coltivarla in nome di Gesù Cristo da lui aspettandosi precipuo aiuto; vi si rechino confidando nel patrocinio della Beata Vergine, che potrà dar loro validissimo soccorso.

" Imperocchè, mentre quella è la sede della sapienza per insegnare ai pastori la disciplina intellettuale, nello stesso tempo come rifugio dei peccatori, facilmente ricondurrà a loro molti degli erranti; come consolatrice degli afflitti, alleviera per mezzo loro i travagli di molti miseri; come aiuto dei Cristiani, concilierà ad essi l' ossequio e la figliale pietà di molti, cosicchè nella docilità e nell' affetto dei più trovino un sollievo al gravoso ufficio loro, ed una consolazione nella loro lotta contro i nemici di Dio e contro le potestà delle tenebre, le quali si sforzano di impadronirsi tutto il campo evangelico per recarvi una miserevole rovina. Laonde tra i nuovi pastori ne annunzieremo frattanto alcuni, che partengono all' Italia; confidando di poterne altri ed altri annunciare nei futuri concistori, se tuttavia potranno i giudizi, ahi troppo dissimili, di uomini che vivono secondo l' andazzo del secolo trovarsi d' accordo coi nostri, specialmente quanto alla scelta delle persone.

" Non conviene ora dir di più intorno alla presente condizione delle cose; l' avvenire se non si mutino i voleri dell' Altissimo, si pronunzia abbastanza apertamente dalla serie già compiuta di tristissimi eventi. Noi tuttavia dobbiamo confidare in Dio il quale siccome per raccomandazione della immacolata Vergine e dei ss. Apostoli, tanto visibilmente ci protesse finora sotto l' ombra delle sue ali: così finalmente come speriamo *convertirà il nostro lutto in gaudio*. Questa fine desideratissima sforziamoci venerabili fratelli, di invocare ed affrettare colle preghiere nostre colla concordia degli animi, coll' esercizio di tutte le cristiane virtù „

Segue la proposta delle chiese che già furono indicate dal telegrafo.)

FLOTTA ITALIANA

Il *Corriere Mercantile* del 20 scrive :

Ieri mattina il contr' Ammiraglio Augusto Riboty inalberò la sua bandiera di comando sulla pirofregata *Maria Adelaide*.

Credesi che ai primi di marzo la *Maria Adelaide* salperà per Cagliari dove deve riunirsi una squadra di evoluzione.

Lo Stato Maggiore del contr' Ammiraglio è, secondo le informazioni della *Gazzetta di Genova*, composto come segue: Capo di Stato Maggiore cav. Cerutti capitano di vascello: secondo Capo di Stato Maggiore cav. Rossi luogotenente di vascello: cav. Garibaldi commissario Capo: Valle medico Capo: aiutante di bandiera, Sartoris luogotenente di vascello.

Crediamo debbasi aggiungere a questi il sottotenente di vascello Pescetto.

A quanto dice l' *Italia* di Napoli i legni destinati a formare la *squadra permanente di evoluzione* sarebbero i seguenti :

Fregate corazzate. — *Messina*, comandante del Carretto — *Principe di Carignano*, comandante Monale.

Fregate in legno. — *Maria Adelaide*, comandante Montemayor — *Gaeta*, comandante Jauk.

Corvette in legno, — *Principessa Clotilde*, comandante del Santo — *S. Giovanni*, comandante Viguna.

Avvisi a ruote. — *Guiscardo*, comandante Lovera — *Authion*, comandante (*da destinarsi*).

Tutti questi legni sono pronti e completamente armati, meno l' avviso *Authion* che deve prontamente ultimare il suo armamento.

Oltre questa prima *squadra di evoluzione* è stata ordinata una seconda squadra, il cui armamento si va spingendo innanzi con molta attività.

Le navi che comporranno questa seconda squadra sono le seguenti :

S. Michele, — fregata — *Euridice*, corvetta — *Iride*, corvetta — *Valoroso*, corvetta — *Zeffiro*, corvetta.

I comandanti di questi legni non sono stati ancora nominati.

Questa seconda squadra è stata pure messa sotto gli ordini del contr' Ammiraglio Riboty.

Questo naviglio, dicesi, si recherà nelle acque della Grecia. L' intelligenza, il provato valore ed il patriotismo del contr' Ammiraglio che lo comanda, la perizia ed il coraggio degli ufficiali e degli equipaggi, ci affidano che se la squadra di evoluzione dovesse per le circostanze assumere un' altra denominazione, accrescerebbe l' onore della bandiera italiana.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del 24 contiene:

1. R. Decreto 20 gennaio, che approva l' istituzione nel comune di Torrita di una Cassa di Risparmio affiliata a quella riunita al Monte Pio di Siena.

2. R. Decreto 27 gennaio, che approva l' istituzione nel comune di Roccastrada di una Cassa di Risparmio affiliata a quella riunita al Monte Pio di Siena.

3. R. Decreto 31 gennaio che approva un atto di transazione per cui le Finanze retrocederono una lista di terreno sita in Alessandria al signor Francesco Tapparone pel prezzo di L. 558.94.

4. R. Decreto 31 gennaio, che approva un atto per cui il Demanio aliena alla città di Torino alcuni appezzamenti di terreni ed un casotto situati in detta città pel prezzo di L. 8000.

5. Promozioni e nomine nell' ordine mauriziano.

6. Disposizioni nel personale dell' esercito, dei consiglieri di Stato, dell' amministrazione provinciale, e nel personale giudiziario.

7. Decreto ministeriale 7 febbraio, per cui i giovani Africa Domenico e Carbo e Domenico sono destinati vincitori dei due posti semi-gratuiti vacanti nel convitto nazionale di Reggio Calabria.

— La *Gazzetta Ufficiale* del 25 contiene:

1. R. Decreto 27 gennaio, che approva la commutazione dei Monti frumentari di S. Agata Feltria in una Cassa di Risparmio.

2. R. Decreto 27 gennaio, che autorizza la Società anonima, col titolo di *Banca popolare in Codogno*, ivi costituita con rogito Cattaneo 16 novembre 1866, e ne approva gli statuti, salvo alcune modificazioni ed aggiunte.

3. R. Decreto 27 gennaio, che modifica gli statuti della Società anonima per le assicurazioni marittime, fluviali e terrestri, legalmente stabilita in Napoli col titolo di *Minerva*.

4. R. Decreto 31 gennaio, che autorizza il municipio di Siena a riscuotere all' introduzione in città i dazi di consumo di esclusivo provento comunale nella misura del 10 al 15 per cento del valore del genere, su vari articoli indicati in un elenco annesso al decreto medesimo.

5. Disposizioni nel personale dell' amministrazione provinciale, e nel personale giudiziario.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggesi nel *Corriere Italiano* :

Da un nostro privato carteggio da Velletri apprendiamo, che la polizia del papa si adopra alacremente e con tutti i mezzi che sono in suo potere per iscoprire gli spargitori di un proclama diretto al principe di Carignano nella circostanza del suo viaggio a Napoli. Già sono state perquisite alcune case, e fatti alcuni arresti.

Napoli. L' *Italia* del 22 racconta nel seguente modo il disastro annunziato dal telegrafo *trentasei* ore dopo che era successo.

Poche ore fa un deplorabile fatto è avvenuto alla polveriera di Posilipo.

L' ispettore Vespa che da poco tempo si trova in quella sezione, aveva saputo che alla polveriera al capo di Posilipo da qualche tempo commettevasi un rilevante furto di polvere.

I sospetti caddero sopra un ufficiale della polveriera, il quale con un piccolo soldo manteneva carrozze e cavalli.

L' ispettore Vespa aveva tirate le sue linee in modo da scoprire il luogo ove quell' ufficiale depositava temporaneamente le polveri, per poi trasportarle altrove. Questo deposito trovavasi nella stessa casa dell' ufficiale.

Questa mattina il Vespa ligio ai suoi doveri recavasi con alcune guardie sul luogo, avendo ordine di eseguire una perquisizione domiciliare in casa dell' ufficiale.

Il deposito fu infatti trovato e l' ufficiale sorpreso, non potè che confessare la sua colpa.

Constatato il fatto, un momento dopo saltò in aria il deposito, e con esso l' infelice Vespa, due guardie di P. S. ed altri sette individui. Si vuole che l' assassino fosse lo stesso ufficiale il quale, dicesi, essersi salvato.

Allo scoppio crollarono altri piccoli edifici: e fu gran ventura che la casa dell' ufficiale era alquanto discosta dalla polveriera, altrimenti la sventura sarebbe stata ben più grave.

Finora non si conosce che la perdita di 10 individui, ed altri 20 circa sono stati feriti.

Dopo lo scoppio si appiccò l' incendio all' edificio. Vi accorsero immediatamente i pompieri, i quali fino a questo momento (ore 5 p. m.) lavorano ancora.

Accorsero sul luogo tutte le autorità civili e militari, e tutti spiegarono uno zelo più che commendevole.

Ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere finora.

Il Vespa era una delle vittime della tirannide borbonica, ed aveva per più anni portata la catena. Egli era amato da tutti i suoi compagni per la sua operosità ed onestà; e tutti sanno come in pochissimo tempo aveva arrestato più di 20 malfattori che si annidavano sulla collina di Posilipo. Egli è morto vittima del suo dovere, lasciando una famiglia, alla quale speriamo non debba venir meno l' aiuto del governo.

ESTERO

Austria. — L' *Abendpost* dichiara oggi assolutamente falsa la notizia data da un giornale di grandi movimenti di truppe in Boemia, aggiungendo essere una pretta invenzione l' annunciato aumento di truppe in quel paese.

— Viene annunziato da fonte per solito bene informata che tutti i ministeri ungheresi risiederebbero a Pest, e che già in una delle prossime tornate della Dieta verrebbe fatta proposta in questo senso, coll' aggiunta di traslocare invece a Buda il seminario e l' università.

— La *Bohemia* riferisce un notevole episodio intorno al discorso del [illegible] di Napoleone III: il principe Napoleone si sarebbe permesso di fare obbiezione sul passo del discorso del trono che propugna la necessità dell' Austria per l' Europa ; a cui l' imperatore avrebbe risposto con insolita energia, [illegible] saprei farvi che un cambiamento che fosse più adattato: il propugnare la necessità de l' Austria per la Francia. „

Messico. — Alla Borsa di Parigi è stato affisso il seguente dispaccio telegrafico:

Vera Cruz, 14 febbraio.

All' imperatore Napoleone a Parigi.

Lo sgombro di Messico ebbe luogo il 5, e non provocò che manifestazioni simpatiche. La ritirata si fa in ordine perfetto, senza un colpo di fucile. L' imperatore rimane a Messico, dove tutto è tranquillo. Il *Rhône* è già partito, avendo a bordo i belgi.

L' 81.° si è tutto imbarcato. Tre trasporti sono nel porto di Vera Cruz, diciotto altri

sono segnalati alla Martinica. L'imbarco prosegue senza interruzione.

La salute delle truppe è eccellente. Io m'imbarco oggi sul vapore per ritornare in Francia.

Nuova Orleans.

Generale *Castelnau.*

Nostro telegramma particolare.

Venezia 27. — La commissione fu ricevuta dal generale Garibaldi con la solita sua affabilità. Accettò l'invito di venire a Udine. Invitata la Commissione accompagnò Garibaldi a Chioggia. Le ovazioni dappertutto straordinarie. La salute del Generale è ottima.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Vienna 26 febbraio. Il Presidente del Lloyd austriaco, Elio cav. de Morpurgo, fu da Sua Maestà innalzato al rango di barone dell'Impero austriaco.

Nova-York 23 febbraio. La Commissione giudiziaria si è espressa contraria all'accusa fatta al presidente Johnson.

Pest 25 febbraio. Il *Pester Lloyd* crede sapere che il ministro della giustizia proporrà prossimamente la restituzione della legge sulla stampa del 1848; il governo chiederebbe quindi dalla Dieta l'indennità fino a tanto che non sarà votata la legge sulle imposte e sul reclutamento, affinchè nella discussione delle imposte e nella leva militare non subentrino impedimenti dannosi all'andamento dell'amministrazione dello Stato.

Vienna, 25 febbraio. — (Borsa della sera) Naz. —.— Strade ferr. dello Stato 213.30. Credito 195.— Prestito 1860 90.50, prestito del 1864 84.60.

Parigi, 25 febbraio. — Chiusa Rend. al 3% 69.90, Strade ferr. austr. 417. Credit. mobil. 510, Lomb. 417. Rend. italiana 54.—. Obblig. austr. pronte 335.—, a termine 328.—

Consolidati 91 1/8.

Ren. 3% (mezzodì) 69.90. Str. ferr. austr. 420, cred. mobil. 511, Lomb. 416, italiana 54.35. obbligaz. austr. —, a termine 328.—

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

L'assemblea elettorale tenutasi ieri sera al teatro Minerva riuscì animata e numerosa.

Dopo una calda discussione sulli scopi della riunione, e sui criterii che se vir devono di norma direttiva per la scelta di buoni rappresentanti, l'assemblea passò alla nomina per scheda secreta di un comitato elettorale composto di 5 membri: ritenuto che l'accettazione dell'incarico, importi la tacita rinuncia ad ogni candidatura.

Oggi non siamo in grado di dare i nomi delli signori componenti il Comitato, poichè essendo stati scelti fra questi alcuni individui che si trovano assenti, non sappiamo se essi voranno accettare, o se declineranno il fiduciario mandato.

Pordenone 25 Febbraio 1867. Sabbato 25 corrente aprivansi le sale del Ridotto Pascal ad una grandiosa festa da ballo popolare, che ebbe termine alle ore 7 del mattino. Sfarzoso l'addobbamento, splendida l'illuminazione."

Più di 600 persone d'ogni ceto e d'ogni età e d'ogni condizione vi prendevano parte, vedere la figlia del popolo danzare col ricco proletario ed industrioso commerciante; la doviziosa stringere la callosa mano al figlio del lavoro, regnare insomma quell'accordo ed unione, chè solo coll'acquisto della libertà potevansi ottenere. Ad onta della massa compatta degli intervenuti, l'ordine non venne per nulla turbato, e l'artigiano col suo contegno si mostrò d'essere veramente degno dei tempi che corrono. Sui volti di tutti si poteva facilmente scorgere la gioia traboccante dei loro cuori, e mi è dolce il poter asserire che questa festa popolare farà epoca nel nostro paese, essendosi con ciò assopite tutte le malintese gare di partito che lo dividevano.

Ellero D.r Enea.

Schiarimento. — Il signor Stefano D.r Bortolotti incorse in una erronea interpretazione della mia lettera di ieri alla Redazione di questo giornale, e perciò mi credo in dovere di dichiarare che l'espressione "con parole tutt'altro che liberali „ si riferisce alla forma assai poco democratica con cui egli sostenne la sua proposta.

Non mi sono mai sognato di credere illiberale il signor Bortolotti; mi onoro anzi della sua amicizia e sono convinto che una disparità di vedute in questioni di questo genere, non può infirmare in nessun caso i vincoli della stima e dell'affetto.

Questa dilucidazione serva anche per il D.r T. Vatri, nel caso (del resto poco probabile) ch'egli fosse incorso nel medesimo errore.

PIETRO BONINI.

Bibliografia. — *La Stella d'Italia o nove secoli di Casa Savoja,* per Pietro Corelli.

Quest'opera, essendo destinata non ai soli dotti, ma anche e più specialmente alla grande maggioranza della nazione, l'egregio autore, sig. P. Corelli, pensò bene di sostituire alle forme catedratiche non sempre e non da tutti digeribili, la leggiadra forma del romanzo storico, in guisa che il lettore avidamente scorrendo quelle splendide pagine, riesce a rendersi famigliari, senza quasi accorgersene, i più minuti particolari della Storia della regnante dinastia, che in molte parti si confonde colla Storia d'Italia.

Apparentemente v'ha in quest'opera un difetto che ne incaglia la propagazione — ed è il suo prezzo. Ma mentre da una parte ognuno deve convenire che in confronto alla magnificenza dell'edizione il prezzo appare piuttosto mite, dall'altra parte l'editore rimediò a quest'inconveniente con un generoso pensiero: dedicando una non lieve parte del ricavo dell'opera medesima a *beneficio degli invalidi e delle famiglie dei morti italiani nelle ultime guerre d'indipendenza;* di modo che il lettore che sostiene un piccolo sacrifizio per procacciarsi un'opera altrettanto dilettevole quanto istruttiva, compie in pari tempo un'opera di carità patria, recando il suo obolo a quegli infelici che soffersero pel patrio riscatto.

E che questo obolo proporzionatamente sia non tanto lieve, risulta chiaramente dalle somme abbastanza cospicue che il sig. Ripamonti va mano mano versando a questo nobile scopo nelle pubbliche Casse. Così ci corre obbligo di registrare qui, che nella sola Cassa del Municipio di Milano il sig. Ripamonti versò in una sol volta la vistosa somma di L. 9000, indi altre L. 2000, e non dipende che dal concorso del pubblico perchè altre somme uguali o fors'anche superiori sieno da lui a questo scopo dedicate.

Saremmo assai lieti se nella vostra provincia che solo da poco tempo gode nei benefici raggi della *Stella d'Italia,* vedessimo quanto meglio diffusa quest'opera, e per le cognizioni di cui essa ci arricchisce, e pei non lieve vantaggio che ne deriva ai nostri invalidi.

Al signor Ripamonti Alessandro, editore dell'opera **La Stella d'Italia.**

Il versamento della vistosa somma di L. 9000, operato dalla S. V. il 15 giugno p. p. in questa Civica Cassa a favore del fondo per gl'Invalidi e per le Famiglie degli estinti nelle patrie guerre del 1859, ha giustamente eccitata la gratitudine della Rappresentanza comunale, tanto per la puntualità con cui furono dalla S. V. soddisfatti gl'impegni incontrati mediante lettere 25 aprile 1860, N. 2327, e 25 maggio 1862 N. 19275, quanto per l'efficace vantaggio che la di Lei offerta arreca all'aumentato fondo.

La Giunta Municipale pertanto sente il debito di porgerle i suoi più vivi ringraziamenti per l'atto di Lei generoso, e nel mentre si regia colla presente di darle l'attestato della sua sentita soddisfazione, fa voti perchè l'opera da Lei pubblicata sotto il titolo di *Stella d'Italia* possa venir coronata da pieno successo ed ottenere quello spaccio che ben si merita per l'importanza sua e per la generosa erogazione a cui parte degli introiti vennero dalla S. V. sì patrioticamente consacrati.

Milano, 30 luglio 1862.

Il Sindaco BERETTA.

Milano 20 gennaio 1867.

La Giunta Municipale le attesta la propria soddisfazione pel versamento da lei fatto alla Civica Cassa il giorno 17 corr. di L. 2000 — in aggiunta alle L. 9000 — versate il 5 giugno 1862 a favore del fondo degli invalidi e per le famiglie degli estinti nelle patrie guerre, a norma della generosa offerta fatta all'atto della pubblicazione dell'opera *La Stella d'Italia.*

La Giunta intanto, nell'augurarle la continuazione di quel successo che l'opera da lei edita ha già incontrato, di nuovo la ringrazia pei sentimenti che la eccitarono a rendere la pubblica beneficenza in sì larga misura partecipe degli introiti dell'opera *La Stella di Italia,* e per la spontaneità e premura colla quale adempie all'assunto impegno.

per il Sindaco
Sott. SALA.

Al sig. Ripamonti Alessandro
Editore dell'opera
LA STELLA D'ITALIA.

Nel corrente Carnovale ebbe luogo in Tobolsk una festa di ballo di società a dimiparé cui prese parte la popolazione più scelta del paese. Ci piace riportare il programma di quella festa perchè è un documento interessante nel senso della moderna civiltà (ben inteso a Tobolsk.)

1. I signori soci ed invitati restano assolti dalle regole di stretta etichetta, dovendo attenersi alla decenza conveniente e nulla più:

2. Sarà gradito un vestiario svariato nel bel sesso:

3. Gli uomini potranno ballare col capello in capo:

4. È permesso il surtout, ed anche il Paletot:

5. Gli uomini potranno ballare con calzatura di stivali e pantaloni, non però senza scarpe:

6. È vietato di tener in bocca la pipa accesa od il zigaro, ballando:

7. Se alcuno facesse uso di guanti, sono vietati quelli di color bianco perchè s'insudiciano facilmente:

8. Per evitare ogni allusione sarà permesso nel Buffè ogni vivanda che non sia però, *nè carne nè pesce.*

La Direzione è autorizzata a decidere tutte le differenze che insorgessero sul buon andamento e pulitezza della festa, avvertendo essere questa di *cerimonia senza cerimonia.*

I Direttori

A. TOLSTHOY, K. MENIKOFF J. PESONINSKY.

VARIETA'

Il *Daily Telegraph* ha da Nuova-York:

Nell'anno 1866 233,417 persone sbarcarono in questo porto. La Germania dette un contingente di 105,716; l'Irlanda 68,047, l'Inghilterra 36,186, la Scozia 4,979, la Svezia 3,907, la Svizzera 3,685, la Francia 3,246, la Danimarca 7,526, l'Olanda 1,506, l'Italia 918, la Norvegia 583, Galles 540, la Spagna 315, le Indie occidentali 246, la Polonia 231, il Belgio 157, l'America del Sud 155, la Russia 154, il Portogallo 96, il Messico 56, la Nuova Scozia 40, il Canadà 28, la China 26, le Indie orientali 15, l'Africa 15, l'Australia 12, l'America centrale 12, la Turchia 8, il Giappone 7, la Grecia 5, la Sicilia 1.

Naturalmente è grande la proporzione dei Tedeschi, e fa meditare, nonostante che la emigrazione inglese sia aumentata moltissimo da alcuni anni.

Il *Morning-Post* narra di un giovane operai impiegato in una fabbrica vicino a Invercauld che corse pericolo della vita passando il colle di Stron, mentre andava da Glengairn a Deeside. Alle 4 p. partì dalla taverna di Gairnshell, ma aveva camminato poco quando scoppiò una tempesta in tutta la sua furia, e il misero camminatore pedestre fece molti ma infruttuosi tentativi e rimase avvolto completamente nella neve. Perduta la strada e non conoscendo la sua posizione, errò sulla collina solitaria finchè le ombre della notte non gli si addensarono attorno, mentre il turbinio della neve era più violento. Tuttavia proseguì animosamente il cammino sperando di trovare qualche asilo spesso sprofondando, egli narra, nella neve fino al collo, mentre spesso era costretto a gettarsi per terra per non essere soffocato dai vortici di neve che gli turbinavano attorno. Dopo così fiera lotta per tante ore cominciò a perdere la speranza, e si dava per perduto quando gli parve discernere un oggetto oscuro nel punto al quale era avviato. Ma giudicate l'animo suo quando si accorse che era un pilastro di pietra costruito dagl'ingegneri reali nel tempo che misuravano l'altezza di quelle colline. Nondimeno si posò accanto a quel riparo, risoluto ad aspettare il giorno, se pure poteva vivere fino a quel momento, per riconoscere ov'era, e così passò la notte terribile con la neve per letto e per coperta. Finalmente spuntò il giorno, la tempesta si calmò, ed egli rotto per tutte le membra, si alzò e con grande difficoltà e fatica arrivò a Clachan verso mezzodì in uno stato difficile a descriversi. Era rimasto circa 20 ore esposto alla furia di un turbine di neve.

Tutte le cure gli furono prodigate ed egli potè presto rimettersi.

PRESSO

PAOLO GAMBIERASI

librajo in via Cavour

si ricevono associazioni ai seguenti Giornali:

Opinione — Nazione — Diritto — Corriere Italiano — Nuovo Diritto — Fantasia — Gazz. uf. del Regno d'Italia — Perseveranza — Sole — Pungolo — Secolo — Gazzetta di Torino — Conte di Cavour — Gazzetta di Venezia — Rinnovamento — Tempo — Corriere della Venezia — Messaggiere — Voce del Popolo — Pasquino — Fischietto — Cronaca Grigia — Spirito folletto — Illustrazione italiana — Emporio pittoresco — Settimana illustrata — Gazzettina illustrata — Romanziere illustrato — Giornale illustrato — Universo illustrato — Museo di famiglia — Giro del mondo — Palestra musicale — Esercito — Italia militare — Antologia italiana — Rivista contemporanea — Politecnico — Agricoltore di Ottavi — Gazzetta medica di Padova — Gazzetta medica lombarda — Ricamatrice o giornale delle famiglie — Corriere delle dame — Moda — Giornale delle fanciulle — Toeletta dei fanciulli — Giornale dei sarti — Novità — Tesoro delle famiglie — La moderna ricamatrice — Monitore delle sarte — Buon gusto — Eco della moda — Paniere da lavoro — Mondo elegante — Bazar — Revue des deux mondes — Revue germanique — Illustration universelle — Monde illustrèe — Abeille medical — Gazzette de medicine — Gazzette des ospitaux — Journal des dames et des demoiselles — Moniteur des dames et des demoiselles — Mode illustrèe avec patrons — Magazin des dames.

Inoltre qualsiasi altro Giornale politico, di economia, d'amministrazione, d'agricoltura, di scienze, lettere, arti e di mode che stampasi in Italia e Francia.

LA VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO LA DOMENICA

Il giornale *La Voce del Popolo* notevolmente ampliato nella sua forma, si potè procurare la valente collaborazione di nuovi e stimati scrittori. Franco ed indipendente proseguirà senza tema imperterrito nella via finora seguita, accennandone i difetti e suggerendone il mezzo di toglierli. Il pubblico gli continui il suo favore, e la direzione farà ogni sforzo onde degnamente meritarselo.

IL GIORNALE RECA:

Interessanti notizie politiche ed economiche; Carteggi particolari; Le tornate del Parlamento; Un sunto degli atti ufficiali della Gazzetta del Regno; una cronaca cittadina e provinciale estesissima; Appendici istruttive e dilettevoli; Telegrammi e Varietà, ecc. ecc.

PREZZO D'ABBUONAMENTO

Per Udine un trimestre fr. 6; un semestre fr. 11; un anno fr. 20.
Per tutte le Provincie italiane „ 7; „ 11; „ 24.
Gli annunzi e comunicati a prezzi discretissimi.

L'Amministrazione.

FARMACIA REALE

DI

ANTONIO FILIPPUZZI

IN UDINE

FARMACEUTICHE nazionali ed estere

Casa centrale — spedizione

IMPORTANTE

SULLE VERE PILLOLE DI BLANCHARD

Il joduro di ferro, quel medicamento così attivo, quando sia puro, è invece un rimedio infedele, irritante quando sia alterato o mal preparato. Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi e dalle autorità mediche di quasi tutti i paesi le PILLOLE DI BLANCARD offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare il joduro di ferro nel suo maggior stato di purezza. Ma, come ha riconosciuto implicitamente il Consiglio medico di Pietroburgo 8 e 20 giugno 1860, con suo giudizio, riprodotto dietro le cure del Governo francese nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno: *La fabbricazione delle Pillole richiede gran maestria alla quale non s'arriva che mediante una fabbricazione esclusiva e continuata per qualche tempo.*

Poichè è così, qual garanzia più seria di una buona confezione di queste Pillole, che il nome e la sottoscrizione dell'inventore, sopratutto allorquando, come nel caso presente, questi titoli sono accompagnati da un modo *facile* di constatare in tutti i tempi la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Per conseguenza, noi non pregheremo mai abbastanza i signori Medici che desidereranno far uso delle vere Pillole di Blancard di voler ricordarsi che le nostre Pillole non si vendono mai alla rinfusa, mai in dettaglio, ma solamente in boccette, in mezze boccette di 100, di 50 pillole, che portano tutto il nostro suggello, fissato alla parte inferiore del tappo e la nostra sottoscrizione (vedi qui sotto) apposta al basso di un etichetta verde.

Per garantirsi dalle composizioni pericolose che si nascondono sopratutto all'estero, dietro le nostre marche di fabbrica, sarà sempre prudente di assicurarsi dell'origine delle pillole che portano il nostro nome.

Farmacista, via Bonaparte, 40
a Parigi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

Preparazione del Chimico Zanetti in Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia fisico - medico - statistica.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizj rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci (*V. Gazz. Med. Ital. — Lomb. num. 19, 1865*)

Milano, da A. Zanetti, via Spadari.

Udine alla Farmacia Reale A. Filippuzzi. (16)

Presso la Libreria Popolare in Livorno
Via del Casone n. 6.

TESORO DI SEGRETI

MANUALE ALFABETICO

DI

COGNIZIONI ENCICLOPEDICHE

OSSIA RACCOLTA DI

Ricette, Formule, Processi, Nozioni

CONTENENTI

le Scienze, le Arti, i Mestieri, l'Industria, l'Igiene, la Medicina popolare, la Farmaceutica, l'Economia domestica e rurale, le Confetture, la Cucina, i Vini, i Liquori, i Rosolii, la Birra, la Caccia, la Pesca, i Giuochi di ricreazione, gli Esperimenti chimici dilettevoli, l'Elettricismo, il Magnetismo, la Fotografia, la Pirotecnia, ecc. ecc. ecc.

Era cosa desiderata la compilazione e pubblicazione d'un libro che in breve spazio racchiudesse gran copia di svariate e veramente utili nozioni, ed a ciò crediamo d'aver provveduto pubblicando questo nuovo lavoro che, per essere di abbondante scelta di buone ricette; di ottimi consigli e metodi perfezionati, risguardanti tutto quanto può occorrere ai bisogni ed al diletto della vita umana, secondo le più recenti scoperte e le più celebrate invenzioni, ben a ragione lo intitolammo *tesoro di segreti*, come quello in cui ognuno potrà rinvenire con facilità, e sotto una forma semplice ed intelligente, quanto di utile e prezioso fu da sommi dotti, sì nazionali che stranieri, sino ad oggi scritto e sparso in centinaja di volumi, i quali, nondimeno, per la complicata esposizione di materia, e per il rilevante loro costo, non potrebbero confarsi all'ingegno ed alla borsa di tutti.

Oltre alle cognizioni più generalmente indispensabili, questo libro si diffonde in special modo sulle arti e sugli esperimenti chimici e fisici, che, insieme dilettano ed istruiscono, e così le fotografia, la pirotecnia e l'elettricismo, il magnetismo e le ricreazioni d'ogni genere vi sono trattate succintamente e con quella semplicità, che si conviene all'intelligenza dei meno esperti.

Presentando quindi in un Manuale possibilmente ristretto ed in ordine alfabetico, come il più atto alle ricerche, una copiosissima raccolta di notizie sulle diverse arti ed industrie dell'uomo, sulle scienze fisiche e meccaniche; mettendo alla portata delle famiglie tante utili notizie di economia domestica, d'igiene e di medicina che valgono a togliere ogni incertezza o perdita di tempo fornendo infine ad ognuno una guida sicura e fedele in ogni sorta di ricerche, abbiamo la convinzione d'aver fatta opera d'utilità incontrastabile, e perciò non dubitiamo che a questo nuovo e coscienzioso lavoro non sarà per mancare l'accoglienza benevole del Pubblico italiano.

Il Tesoro di Segreti si pubblica ogni 15 giorni cominciando dal primo gennaio 1867, in fascicoli di pagine 64 in 16° impressi con caratteri chiari e buona carta, al prezzo di Centesimi 50 cadauno. Questa pubblicazione sarà divisa in 12 fascicoli.

Chi si abbona all'intera pubblicazione rimettendone antecipatamente l'importo pagherà **sole Lire cinque**, e oltre a ricevere i 12 fascicoli franchi di spesa per la posta, avrà in dono uno o più Libri da scegliersi nel Catalogo della Libreria popolare, del valore di Lire 1. 50.

Si manda per saggio a chi lo desidera

Il primo fascicolo per 50 Centesimi in francobolli scrivere franco di posta alla Libreria popolare, Via del Casone N. 6, in Livorno.

MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'udinese, Giandomenico Ciconi dott. in Medicina e Chirurgia, pubblicava l'Illustrazione di Udine e Sua Provincia, riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso Autore avea scritto per la grande Illustrazione del Lombardo - Veneto diretta dallo storico Cav. Cesare Cantù. L'opera del Ciconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo - Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia colle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dallo Stabilimento del dott. F. Vallardi un aureo libro intitolato „ Il Friuli Orientale, Studi di Prospero Antonini „ L'Antonini udinese, or Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli, „ A disacerbare le lunghe amaritudini dello esilio ". Nel vasto concerto del componimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e maestrevolmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al Confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della Topografia figurativa, la quale è potentissimo ed indispensabile ausiliare a rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una Carta Geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'Ingegnere in Capo Antonio Malvolti, ma questa, oltrechè essere ora insufficiente allo scopo perchè disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e pei molti cangiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anco agl'Italiani di ogni regione, abbiamo divisato di pubblicare una grande Carta Topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di $^1/_{100000}$ del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande Carta Topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'Istituto Geografico Militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di met. 1.50 in lunghezza e met. 1.20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di met. 0.60 ed altezza met. 0.50

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri Governativi tanto Civili come Militari, ai Comuni, agl'Istituti *d'ogni sorte*, agli Avvocati, Notaj, Medici, Ingegneri, Periti, Agrimensori, Imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studj Geografici applicati alla strategia, all'Amministrazione od alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi. — Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare It. L. 30.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincierà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia domanda al sottoscritto libraio in via Cavour.

Udine, 10 febbrajo 1867.

PAOLO GAMBIERASI
Editore

Direttore, Avv. Mass. Valvasone. Udine. — Tipografia di G. Seitz. *Gerente responsabile,* Ciro Biasutti.